

# maria cristina carlini

## **Una specifica visione e comprensione dello spazio nella scultura di Maria Cristina Carlini**

Quando la scultura lascia lo spazio privilegiato, consacrato della galleria d'arte o del museo per essere esposta in un ambiente urbano, la sua funzione, ovviamente, cambia.

Ciò che era un'opera d'arte tra altre opere d'arte diventa un punto di riferimento del paesaggio urbano. Il dialogo instaurato tra l'idea dello scultore trasformata in nuove realtà fisiche e l'empirismo spaziale della scena in cui scorre la vita reale è in realtà un orizzonte aperto di relazioni da sviluppare tra i vari soggetti.

È essenzialmente di questo che si tratta nella scultura pubblica di Maria Cristina Carlini, che difficilmente sarebbe definita come monumento. Un monumento è destinato a celebrare qualche personaggio illustre o un importante evento storico, mentre una formulazione tridimensionale creata da un artista è, prima di tutto, una specifica visione e comprensione dello spazio in relazione al tempo nei suoi vari aspetti fino alla sua nozione più astratta, assoluta - l'eternità. Tuttavia, lo spettatore deve sempre chiedersi dove siano i limiti di una singola scultura e come definire la posizione da cui va esaminata la formulazione dell'artista. Il problema persiste per il fatto che alcune sculture implicano un unico punto di vista e gli altri aprono infiniti approcci alle loro forme e superfici. L'opera della Carlini non rappresenta una realtà pre-esistente in termini scultorei, così in questo senso non può essere considerata come un prolungamento di fenomeni spaziali con altri mezzi, ma invece costruisce nuove entità aventi natura propria che si rivolgono allo spettatore per immaginare, guardare, scoprire i legami visivi che definiscono lo spazio e, infine, situarlo all'interno, considerando la sua posizione come parte integrante della costruzione spaziale appena creata. Il volume della struttura scolpita è generalmente considerato l'opposto del vuoto, ma la scultura moderna ha introdotto, così come legittimato, il vuoto - parti "negative" di un soggetto scolpito da percepirsi come un pari elemento dell'insieme. L'altro concetto che non deve essere trascurato è il tempo – difficile da identificare perché incerto, collegato alla genesi delle forme, ma lo spettatore deve esserne cosciente, al fine di stabilire e capire la propria esperienza temporale. C'è il tempo nella scultura e il tempo della scultura, che può essere visto nell'arte della Carlini attraverso la sua volontà di creare particolari rapporti tra invenzione e luoghi specifici in cui sono esposte le sculture.

Lo spettatore è, infatti, coinvolto nella scoperta passo dopo passo dei vari aspetti dei volumi scultorei insediati in contesti urbani esistenti e stando non si può negare la loro presenza – nel senso che il momento preciso del guardare l'opera d'arte vera e propria ha un suo "prima" e un suo "dopo", non della stessa natura, come i limiti di spazio in cui si

trova. In altre parole, anche la scultura ha un suo hors-champ, superando i bordi del materiale – pietra, argilla, legno, metallo – con cui viene eseguito.

Maria Cristina Carlini lavora con le idee chiare su ciò che vuole ottenere. Le realizzazioni seguono i concetti, le strutture crescono al di fuori delle caratteristiche di ogni visione particolare il modo in cui sono andranno ad integrarsi nell'ambiente. Le sue sculture sono incentrate sull'equilibrio tra il monumentale e il simbolico, tra l'effetto spaziale il significato, il fisico e lo spirituale. In questo senso, la Carlini è un'artista classica in grado di trovare un'espressione moderna per i suoi pensieri e sentimenti.

***Brane Kovič***